



Misha Aster

# L'Orchestra del Reich

*I Berliner Philharmoniker e il Nazionalsocialismo*

Zecchini Editore

## PRESENTAZIONE

*Ci sono libri inutili e libri necessari. Dopo decenni di misterioso e imbarazzante silenzio sulle relazioni tra l'Orchestra Filarmonica di Berlino e il regime nazista, lo storico canadese Misha Aster getta finalmente luce su una vicenda che in molti sentivano la necessità di chiarire. A cominciare dagli stessi musicisti che dal secondo dopoguerra a oggi hanno svolto e svolgono un ruolo nella più celebre orchestra del mondo. L'indagine di Aster, basata su documenti provenienti dagli archivi di Stato della Germania, carteggi, quel che resta dell'archivio dei Berliner dopo la distruzione delle loro sedi sotto i bombardamenti degli Alleati, e raccolte private degli ex membri della Filarmonica, prende in esame l'intero periodo che va dalla nomina di Hitler a Cancelliere nel 1933, fino alla disastrosa sconfitta della Germania nel conflitto mondiale. Una quantità di materiale mai messa insieme prima, che compone un quadro nitido anche grazie allo sforzo di obiettività compiuto pagina dopo pagina dall'Autore.*

*Per una fatale coincidenza della Storia, l'ascesa al potere di Hitler coincise con una grave crisi finanziaria dei Berliner. Minacciata dalla depressione economica, dalla fine degli anni Venti l'orchestra si trovava sull'orlo della bancarotta e dopo mezzo secolo di onorata carriera, rischiava di chiudere i battenti. Il governo nazista sfruttò questa situazione a proprio favore, rilevando la compagine e facendola diventare orchestra ufficiale del Reich, nonché decisivo elemento di propaganda per veicolare l'ideologia della superiorità del popolo tedesco, e fare della musica – e che musica quella dei Berliner! – un elemento fondante della propria identità nazionale. D'altra parte, per i Berliner l'iniezione di denaro e la protezione del Reich rappresentarono una boccata d'ossigeno che ne garantì non solo la sopravvivenza, ma un indiscutibile aumento di prestigio e popolarità in tutto il mondo. La tutela di-*

retta del Ministero della Cultura e della Propaganda e nella fattispecie di Goebbels, significava la stabilità finanziaria, stimolava l'orgoglio di essere i primi per qualità e collocazione e assicurava ai musicisti numerosi privilegi non solo economici, a cominciare dall'esenzione dal servizio militare, la cosiddetta *Uk-Stellung*. Ma tutto questo aveva ovviamente un prezzo che peraltro, come risulta dallo studio di Aster, gli orchestrali sembra non giudicassero troppo elevato. La prima e più immediata conseguenza fu il cambiamento della natura stessa dell'orchestra, da società indipendente e autogestita di musicisti a impresa statale soggetta all'invadente e ossessiva burocrazia del Reich. I manager – direttori amministrativi come Karl Stegmann o artistici come Hans von Benda e Gerhart von Westerman – erano di nomina politica. Tra i musicisti, divenuti impiegati pubblici, e il governo si innescò quindi un inestricabile meccanismo di reciproche convenienze: i membri dell'orchestra venivano coccolati dall'élite nazista che considerava i Berliner alla stregua di un juke box di lusso e imponeva loro di suonare nelle più svariate occasioni celebrative del regime; ma i favori andavano restituiti dimostrando prima di tutto obbedienza.

Wilhelm Furtwängler aveva un carattere tutt'altro che facile e un'ambizione smisurata, ma era venerato come una star sia negli ambienti nazisti che dalla stessa orchestra di cui era a capo. Sul ruolo del grande maestro in questa vicenda, e sul giudizio morale nei suoi confronti, anche Aster, come molti prima di lui, mostra un atteggiamento di estrema cautela. Sebbene il carismatico direttore non si fosse mai iscritto al partito (del resto, solo un orchestrale su cinque aveva la tessera), di fatto prestò a tutti gli effetti la propria immagine a beneficio degli scopi politici del regime, ottenendo per sé onorari astronomici e una fulgida ribalta. Le sue clamorose dimissioni da direttore nel 1934, per un'opera di Hindemith di cui il Reich aveva proibito l'esecuzione, non avevano un significato politico ma di giurisdizione artistica, e comunque il suo ritorno alla guida dei Berliner fu rapido. E anche quando si trattò di evitare l'espulsione di quattro musicisti ebrei dall'orchestra, le argomentazioni difensive di Furtwängler si basarono esclusivamente sul loro valore artistico. Naturalmente, i colleghi vennero estromessi. D'altra parte, pur di non perderlo i vertici del partito facevano a Furtwängler ampie concessioni; come nel 1939, quando

Goebbels licenziò sui due piedi un dirigente scrupoloso come von Benda su esplicita richiesta di Furtwängler.

Dopo un'ampia e documentata analisi sul sistema retributivo e le principali fonti di guadagno dei Berliner, Aster negli ultimi capitoli si sofferma su altri due aspetti di fondamentale importanza ai fini della propaganda nazista. Opportunamente analizza il ruolo delle trasmissioni radiofoniche, uno degli strumenti preferiti da Goebbels per accendere l'orgoglio nazionale, e dà conto dei numerosi concerti dei Berliner trasmessi dalla radio, che facevano parte della loro estenuante agenda di impegni tra stagione sinfonica, prove, tournée, concerti per i raduni di partito o per i compleanni del Führer e quant'altro. Un intero capitolo è dedicato infine al repertorio: fermo restando che il Reich aveva bandito la musica bollata come "degenerata" e messo sotto il tappeto tutti i compositori ebrei, Mendelssohn compreso, in generale spettava al direttore proporre il programma dei concerti, a meno che non si trattasse di occasioni celebrative come i raduni di Norimberga. A questo riguardo Aster evidenzia una sostanziale continuità nel repertorio dei Berliner prima e dopo la subordinazione al regime. O per buonsenso politico o per proprie preferenze musicali, Furtwängler privilegiava i classici tedeschi come Beethoven, Bruckner, Brahms, Haydn, fino a Wagner e Richard Strauss. Tutti autori che coincidevano con i gusti dei nazisti e con la loro idea di pura musica tedesca.

Lo status di "Orchestra del Reich" della Filarmonica di Berlino durò dodici lunghi anni, che nel curriculum di un'istituzione di tale importanza non si possono cancellare. Ecco perché questo è un libro necessario. A Misha Aster va il merito di avere svolto un'indagine meticolosa e affascinante, colmando sia per l'importanza delle prove documentali che per profondità di ricerca una lacuna che va ben oltre l'interesse degli addetti ai lavori. Alla Storia il merito di restituirci la Verità, anche se scomoda.

CLAUDIA FAYENZ

## INDICE SOMMARIO

<i>Presentazione di Claudia Fayenz</i> . . . . .	v
<i>Nota del traduttore.</i> . . . . .	viii
<i>Glossario.</i> . . . . .	xi
INTRODUZIONE . . . . .	3
CAPITOLO 1.	
Verso l'Orchestra del Reich . . . . .	13
CAPITOLO 2.	
La comunità dei Filarmonici . . . . .	69
CAPITOLO 3.	
Finanze e bilanci . . . . .	119
CAPITOLO 4.	
I Filarmonici al lavoro . . . . .	165
CAPITOLO 5.	
Unsere deutsche Musik. La programmazione. . . . .	219
CAPITOLO 6.	
“Vertreter seines Vaterlands” (Rappresentanti della Patria). . . . .	261

## EPILOGO.

Gli eredi dell'Orchestra del Reich . . . . .	303
<i>Bibliografia</i> . . . . .	327
<i>Tavola cronologica. I Berliner Philharmoniker 1932-1945</i> . . . . .	331
<i>Ringraziamenti</i> . . . . .	334
<i>Indice dei nomi</i> . . . . .	336

## CAPITOLO 1.

### VERSO L'ORCHESTRA DEL REICH

L'Orchestra Filarmonica di Berlino è una comunità musicale nata da una ribellione. Nel 1882, un gruppo di musicisti, scontenti della cosiddetta Bilsesche Kapelle, ruppe con gli autoritari maestri per formare un collettivo indipendente, che in breve tempo diventò uno dei più celebrati ensemble orchestrali d'Europa. Il suo carattere orgoglioso, provocatorio, ambizioso ne determinò la progressiva costituzione e diede l'impronta al suo modo unico di fare musica. Persino quando grandi direttori come Hans von Bülow, Arthur Nikisch, Richard Strauss e Wilhelm Furtwängler assunsero importanti posizioni di responsabilità di fronte all'orchestra, la loro qualifica si limitò a direttore della principale serie di concerti dell'orchestra, i *Philharmonische Konzerte*, senza che mai venisse meno la sovranità collettiva dei musicisti dei Filarmonici.

Dal 1903 l'orchestra cambiò ulteriormente, formalizzando la natura auto-governativa nella struttura di una cooperativa legale, una GmbH (*Gesellschaft mit beschränkter Haftung*, società a responsabilità limitata), in cui ogni musicista attivo era azionista (fino a 56 musicisti, secondo il criterio di anzianità; i membri in pensione erano obbligati a vendere le quote ai colleghi più giovani). L'orchestra eleggeva un comitato di tre delegati, chiamato *Vorstand*, per un periodo di tre anni (rinnovabili), che fungeva da rappresentante e amministratore generale. Le operazioni istituzionali, dai piani prove alla programmazione dei concerti, le questioni legali o di budget, erano tutte svolte tramite il presidente, il *Geschäftsführer* (una sorta di Business Manager) e due sostituti del *Vorstand*. L'orchestra sceglieva autonomamente le proprie relazioni d'affari e sottoscriveva

accordi con varie agenzie di concerti, organizzatori di tournée e sale da concerto, come partner alla pari.

Col tempo, però, l'eccitazione dell'indipendenza si logorò sotto il peso dell'espansione istituzionale e dell'instabilità finanziaria. La Prima Guerra Mondiale non diminuì certo i traguardi musicali dell'orchestra, ma l'inflazione postbellica portò una grave crisi economica. Negli anni '20 la situazione si fece sempre più pressante. Il gruppo di musicisti che un tempo si era separato fu costretto a ritornare, per sopravvivere, ad un sistema di patrocinio.

Nella crescente, disperata ricerca di sovvenzioni economiche per tutti gli anni '20, e riconoscendo che il loro più grande sostenitore, la città di Berlino, aveva mezzi limitati, i Berliner cercarono di assicurarsi un sostegno governativo al di sopra del livello municipale, capitalizzando la loro reputazione internazionale e giocando la carta nazionalista nel presentarsi come "Orchestra tedesca" per tutta la Germania e il resto del mondo<sup>(1)</sup>. Questa mossa rifletteva l'autocoscienza della importanza dell'orchestra, ma funzionava bene anche presso i politici berlinesi, che volentieri si sarebbero liberati del peso finanziario dell'orchestra, ma che non potevano mettere in discussione l'esistenza di una delle gemme culturali della città<sup>(2)</sup>.

La tesi dell'importanza culturale dei Berliner Philharmoniker per il Reich tedesco nel suo insieme fu una mossa rischiosa, per molte ragioni. Innanzitutto, sovvenzionare istituzioni culturali elitarie in tempi di grave disoccupazione, iperinflazione e conflitti sociali non era una buona idea, sia per i partiti di destra sia per quelli di sinistra dello schieramento

(1) GStA BPhO Höber a Höpker-Ashoff, Preussisches Finanzministerium, 27.1.31; BArch R55/1146 BPhO Höber a Reichsminister des Innern, 11.7.31.

(2) BArch R55/1144 Berlin Magistrat f. Kunst a Reichsminister des Innern, 9.12.26: "in considerazione dell'enorme importanza dell'Orchestra Filarmonica per la vita culturale di Berlino e di tutta la Germania, è nostra aspirazione garantire la sopravvivenza dell'orchestra per poter far sì che continui ad essere la migliore orchestra della Germania e una delle migliori del mondo".



politico. Secondariamente, la propaganda culturale nelle altre nazioni europee non era una priorità del governo centrale tedesco negli anni '20, né si poneva l'opportunità di attrarre in Germania turismo culturale<sup>(3)</sup>. Inoltre, la mera soggettività di tali richieste rendeva difficile farle fruttare politicamente. Mentre l'orchestra faceva tournée e registrazioni, per i politici statali era un problema giustificare un investimento in un'istituzione locale, per di più berlinese, sulla base di un consenso critico e della reputazione artistica. Infine, a complicare la faccenda, c'era il fatto che il governo statale (il Reich) non aveva un ministro direttamente responsabile per le questioni culturali, rendendo così argomentazioni su misura piuttosto inadatte a convincere gli interessi politici di dipartimenti specifici. La situazione era un incubo giurisdizionale. La linea ufficiale del governo era chiara: la responsabilità delle istituzioni culturali era una faccenda provinciale e municipale<sup>(4)</sup>. Il Land della Prussia, intanto, era ugualmente risoluto:

Quando è residente a Berlino, l'orchestra serve esclusivamente la vita culturale della capitale. I suoi tour in Germania non si limitano al territorio della Prussia. E all'estero rappresenta esemplarmente la condizione generale della cultura tedesca nel suo insieme<sup>(5)</sup>.

Tuttavia, dopo insistenze da parte dell'orchestra e di membri della municipalità, i ministri dell'Interno, della Scienza, dell'Educazione e dell'Arte Prussiana furono alla fine d'accordo sul fatto della "importanza nazionale"<sup>(6)</sup>, per valutare la possibilità di sovvenzionare i Berliner Philharmoniker.

<sup>(3)</sup> BArch R55/1133 Bürgermeister München a Reisministerium des Innern, 6.2.30.

<sup>(4)</sup> BArch R55/1133 Reichsminister des Innern a Oberbürgermeister Scharnagl (München), marzo 1930.

<sup>(5)</sup> BArch R55/1144 Preu. Min. f. Wissenschaft, Kunst und Volksbildung a RMVP, 30.7.33.

<sup>(6)</sup> Ibid.

La questione della posizione di Furtwängler verso i colleghi ebrei e le sue azioni a loro sostegno è stata dibattuta ampiamente altrove<sup>(42)</sup>. Nel caso dei quattro musicisti dei Berliner, Furtwängler ha fatto di tutto per salvare le sue apprezzate prime parti. In una lettera a Goebbels, scrisse quasi scusandosi: “come Le ho già detto di persona, nonostante ricerche estremamente accurate, i tre [*sic*] ebrei nell’orchestra sono stati assunti dopo uno scrupoloso processo di audizione, poiché non si poté trovare da nessuna parte musicisti ariani di pari livello”<sup>(43)</sup>. È del tutto possibile, viste le distinzioni fatte da Furtwängler su basi solo qualitative e non razziali, che egli non sapesse neppure che anche Gilbert Back era ebreo; altrimenti si potrebbe pensare che il direttore abbia convenientemente “dimenticato” la vera identità di uno dei suoi primi violini di più antica data. Era difficile ignorare l’origine ebraica di Goldberg, Graudan e Schuster. L’affermazione di Furtwängler poteva essere intesa anche non già come un’eccessiva deferenza politica, ma come l’indicazione dei pregiudizi esistenti nelle audizioni dei Filarmonici.

Per Furtwängler, tuttavia, il problema era molto più ampio di una mera questione di preconetti, e toccava invece i limiti dell’interferenza politica nella sfera artistica. Affrontò ancora una volta con Goebbels la questione dei membri ebrei dell’orchestra in occasione della fusione con la Berliner Sinfonie-Orchester, oppure della sicurezza del finanziamento ai Berliner Philharmoniker da parte del Reich, della propria leadership, o della nomina di un commissario del NSDAP (von Schmidtseck). Per lui erano tutte questioni interconnesse. Sembra che Furtwängler avesse persuaso Goebbels ad accettare i tre/quattro ebrei come parte del suo patto col Reich<sup>(44)</sup>. Come si evinceva dal dibattito sulle pagine della “Deutsche Allgemeine Zeitung”, la posizione di Furtwängler era più ap-

<sup>(42)</sup> Cf. EVANS, KATER, SHIRAKAWA.

<sup>(43)</sup> NL Furtwängler; Furtwängler al Dr. Goebbels, Parigi, 1.5.33, nel catalogo PRIEBERG.

<sup>(44)</sup> BArch R55/1147 Resoconto di Schröder X.2.34.

passionata, mentre Goebbels appariva più conciliante. Il caso del direttore non contraddiceva in sé e per sé una politica antisemita, ma era semmai un segno dell'interferenza politica nel dominio artistico. Goebbels vedeva la questione in termini più ampi ed era pronto, come avrebbe fatto spesso nei 12 anni seguenti, a offrire piccole concessioni in previsione di un guadagno maggiore. Se fosse servito a tenere al timone Furtwängler e a rafforzare la sua presa sull'orchestra per i suoi scopi propagandistici, Goebbels avrebbe mollato la presa anche sui musicisti ebrei dei Berliner.

I tempi, tuttavia, erano cupi. Il 26 aprile 1933, ad un concerto comune dei Berliner Philharmoniker e della Nationalorchester Mannheim (della quale Furtwängler era stato direttore musicale), un certo numero di musicisti di Mannheim si lamentò violentemente del fatto che dei “tedeschi” venissero fatti sedere al secondo leggio, dietro le prime parti ebrei dei Filarmonici. Benché si mormorasse di “dozzine” di ebrei nell'orchestra berlinese, la furia era diretta principalmente contro il *Konzertmeister* Szymon Goldberg<sup>(45)</sup>. “Il *Konzertmeister* di Mannheim era di gran lunga il musicista meno valido”, ricorda Berta Geissmar, “ma era un membro del partito e si era subito allineato al nuovo regime”<sup>(46)</sup>. Furtwängler si rifiutò di dirigere il concerto se la decisione sui leggi fosse toccata ai politici e non a lui. Minacciò addirittura di cancellarlo se gli si fossero opposti.

Alla fine, la determinazione di Furtwängler pagò. Goldberg fu il *Konzertmeister* del concerto di Mannheim. Ma la storia non era finita lì. Subito dopo la *débacle*, Furtwängler scrisse una lettera dai toni netti al *Vorstand* dell'orchestra di Mannheim, in cui chiariva la sua posizione e sfruttava in maniera ammonitrice l'acquiescenza di Goebbels:

Con riferimento alla questione della partecipazione di ebrei ai Berliner Philharmoniker, questa è una faccenda che non riguarda voi ma il go-

<sup>(45)</sup> PRIEBERG, *Handbuch*, p. 1749.

<sup>(46)</sup> Geissmar.

verno del Reich, che ha preso sotto il suo controllo l'Orchestra Filarmonica. Il governo del Reich sa bene una cosa che Lei sembra avere scordata, e cioè che essere tedesco significa fare le cose per se stesse e che, in un'orchestra che rappresenta non solo in Germania, ma in tutto il mondo, i vertici dell'arte orchestrale tedesca, la valutazione del merito è e deve rimanere il primo principio<sup>(47)</sup>.

Szymon Goldberg era entrato nei Berliner nel 1929. Nato in Polonia, era già un solista di fama prima di unirsi, all'età di 19 anni, all'orchestra. Suonava regolarmente musica da camera con gente del livello di Gregor Piatigorsky, Edwin Fischer e Arthur Schnabel e più tardi strinse importanti collaborazioni artistiche con Lili Kraus e Radu Lupu. Sia Goldberg che il primo violoncello Joseph Schuster si accodavano alla lunga lista di virtuosi a capo delle sezioni degli archi dei Berliner Philharmoniker e venivano scritturati come solisti in molti concerti solistici con l'orchestra. Dei tre *Konzertmeister* presenti nel 1933 (gli altri erano Siegfried Borries e Erich Röhn), Furtwängler scelse Goldberg: "probabilmente può essere considerato il miglior *Konzertmeister* in Europa del nostro tempo"<sup>(48)</sup>.

Dopo che i Berliner divennero, all'inizio del 1934, un *asset* del Reich, i suoi musicisti furono considerati ufficialmente dipendenti pubblici. E quindi erano soggetti alle leggi razziali già in vigore nel servizio pubblico. Una volta che la "questione ebraica" in relazione ai Berliner divenne una questione legale, e non mere accuse, congetture e rancorosi dibattiti, fu decisamente più difficile per Furtwängler, o per chiunque altro, difendere i membri ebrei dell'orchestra. Alla fine della stagione 1933-34 Goldberg e Joseph Schuster lasciarono la Germania. Non c'è evidenza che fu la conseguenza di un diretto ordine politico: la decisione di partire sembra più la risposta ad un odio crescente verso gli ebrei all'interno della comunità musicale tedesca e, più in generale, nella società.

<sup>(47)</sup> BArch R55/1138 Furtwängler al *Vorstand* della Nationalorchester Mannheim, 29.5.33.

<sup>(48)</sup> Furtwängler al Dr. Goebbels, Paris, 1.5.33, in PRIEBERG, *Handbuch*, pp. 1748-49.

## INDICE DEI NOMI

- Abendroth Hermann: 113, 167, 179-180, 194, 202-203, 217, 242, 244-245, 259, 282
- Achatz Karl: 104
- Ahlgimm Hans: 308
- Albéniz Isaac: 183
- Alt Bernhard: 117
- Ansermet Ernest: 193
- Antoniades Anna: 257
- Arrau Claudio: 226
- Attolico Bernardo: 206
- Avgerinos Gerassimos: 8, 104
- Bach Johann Sebastian: 206, 219, 221-223, 226-227, 231, 257
- Back Gilbert: 76, 79, 83-84, 86, 89, 173
- Bader Erich: 313
- Bastiaan Johannes: 9, 104, 109, 316
- Beecham Sir Thomas: 33, 244, 257, 267-268
- Beethoven Ludwig van: 118, 131, 175, 178, 197, 201-203, 207-208, 215, 217-218, 221-223, 227, 231, 237-238, 245, 257-258, 267, 270-271, 273, 294, 302, 308, 312
- Benda Hans von: 54, 56-63, 65-66, 84, 87, 89-90, 96, 100, 102, 131, 144, 152-153, 156-157, 175-176, 192-193, 200-202, 230, 237, 244, 247-250, 268, 272-273, 304
- Berlioz Hector: 231
- Bethmann Hermann: 322
- Bockelmann Rudolf: 175
- Bodanzky Arthur: 30
- Boekel Hans: 301
- Böhm Karl: 177, 194, 198, 202, 208, 213, 215, 221, 242, 244-245, 251, 269, 312
- Bongartz Heinz: 201, 222
- Borchard Leo: 182, 226, 233-234, 312-313, 315, 322, 324
- Borries Siegfried: 81, 150, 251, 257, 308
- BöB Gustav: 16, 70
- Bottermund Hans: 82, 85-86, 104, 150, 256
- Brahms Johannes: 105, 197, 208, 217, 219, 221, 227, 231, 237-238, 247, 267, 271, 296-297, 308, 312
- Braunfels Walter: 223-224
- Bruch Max: 271
- Bruckner Anton: 170, 176, 197, 207, 218-219, 221, 227, 231, 237, 258, 296-297, 302
- Buchholz Werner: 93-95, 107, 174, 265, 273, 298, 301, 314-315, 318
- Bülow Hans von: 13, 27, 47, 185
- Burchardo Carlos López: 183
- Bürkner Alfred: 94
- Burkhardt Arno: 94, 314, 316-317
- Burleigh Michael: 4
- Busch Adolf: 254
- Busch Fritz: 242, 254, 260
- Čajkovskij Pëtr Il'ič: 210, 222, 231, 313
- Calabrin Pierro: 183
- Casadesus Robert: 257
- Caturla Alejandro García: 183
- Celibidache Sergiu: 322-324
- Cherubini Luigi: 183
- Chopin Fryderyk: 222
- Christkautz Curt: 112, 308
- Debussy Claude: 226, 236
- Denzler Robert: 233
- De Sabata Victor: 258
- Diburtz Georg: 100-101, 106
- Dohnányi Ernst von: 224
- Drewes Heinz: 108-109, 273
- Dvořák Antonín: 256
- Economides Philoktetes: 183, 235
- Ederer Alois: 96, 308
- Egk Werner: 177, 232
- Elmendorff Karl: 193, 203
- Erdmann Eduard: 224
- Evangelatos Antiochos: 183
- Evans Richard: 4
- Fabini Eduardo: 183
- Fauré Gabriel: 222
- Fischer Edith: 309
- Fischer Edwin: 81, 148, 199, 257
- Fischer Ernst: 86-87, 309
- Fischer von, titolare di agenzia musicale privata: 281
- Flesch Carl: 188, 238

- Françaix Jean: 226  
 Franck César: 236  
 Frickhoffer Otto: 243  
 Fuhr Ernst: 82, 100-101, 323  
 Funk Walter: 36-37, 42, 47, 53-57, 151, 171, 239-240, 255  
 Furtwängler Wilhelm: 4, 6-7, 10-11, 13, 21, 25-40, 44-50, 52-63, 65-68, 71-75, 77-81, 83, 85-90, 92, 97, 105, 107, 110, 112-113, 116-117, 121, 123, 126-128, 130, 141, 145-148, 153, 164, 167-176, 178-180, 185, 187, 189, 191-195, 199, 202-203, 205-206, 208, 210-211, 215, 217, 219, 221, 223-231, 233, 236, 238, 242, 244-258, 260, 267-270, 274, 280-281, 288-289, 294, 296-297, 299, 304-306, 308, 312, 318, 320, 323-324  
 Geissmar Berta: 7, 30-34, 80, 190, 253, 288  
 Georgescu George: 258  
 Gerke Walter: 82  
 Gieseking Walter: 148, 257  
 Gieseler Hans: 94, 316-317  
 Glazunov Aleksandr: 224  
 Gluck Christoph Willibald von: 219  
 Goebbels Joseph: 4, 8, 10, 20-21, 23-26, 29, 31, 36, 42, 44, 46-49, 51-52, 55, 58, 60, 62-63, 66-67, 73-75, 77-80, 85-86, 88, 102, 107-108, 110-113, 118-119, 125-127, 129, 134, 148, 152-156, 159-161, 163, 171-175, 178-179, 181, 193, 196, 204, 206-209, 218, 220-221, 225, 228, 237-240, 245, 248, 250-252, 255, 262, 264, 269, 275, 278, 285, 296, 302, 304, 306, 311, 320, 322, 325  
 Goldberg Szymon: 76, 79-83, 85-86, 238, 255-256  
 Goldmark Karl: 222  
 Gomes Carlos: 183  
 Göring Hermann: 4, 32, 46, 50, 52, 62, 152-154, 156-158, 161, 163, 171, 181, 216, 220, 242, 245, 247-250, 255, 278, 324  
 Graener Paul: 227, 231  
 Graudan Joanna: 83  
 Graudan Nicolai: 76, 79, 83-86, 173, 256-257  
 Graupner Alfred: 93, 96, 314, 316-317  
 Grehling Ulrich: 313  
 Greiner Erich: 36-38, 43-44  
 Guadagnini Giovanni Battista: 109  
 Guarneri Pietro: 109  
 Hafemann Wilhelm: 22, 76-78  
 Haffner Herbert: 7  
 Händel Georg Friedrich: 206, 219, 221  
 Handke Adolf: 108  
 Harris Roy: 177  
 Hartmann Erich: 7-8, 106, 116-117, 306-307, 312, 316  
 Hartmann Fritz: 96  
 Harwood Ronald: 6  
 Haveman Gustav: 32, 197, 201, 269  
 Haydn Franz Joseph: 219, 221, 227, 231, 312  
 Hedler Georg: 317-318  
 Heger Robert: 215-216, 246, 269, 272, 308  
 Heidrich Ernst: 234, 271  
 Herzfeld Friedrich: 145  
 Hess Otto: 86-87, 263  
 Hess Rudolf: 51-52  
 Heyl, avvocato: 74, 76  
 Himmler Heinrich: 249  
 Hindemith Paul: 45-46, 83, 173, 195, 224, 227-230, 237, 242, 248, 260  
 Hinkel Hans: 50-52, 54-56, 84, 89, 154, 160, 179, 221, 237, 239-242, 249, 252, 255  
 Hirschfeldt Gerhard: 5  
 Hitler Adolf: 3, 5, 19-20, 24-25, 30, 42, 46, 50, 56-57, 72-76, 85, 92, 108, 152, 159-162, 170-173, 175, 177-181, 184, 192, 203-204, 210, 215-218, 220-221, 225, 228, 238-239, 245, 255, 257, 260, 262, 275, 289, 291-292, 301, 308, 310, 316, 325  
 Höber Lorenz: 18, 22-24, 30-31, 33-34, 36-38, 48, 52-53, 65, 73, 76-78, 85, 90-91, 95-97, 105-106, 114-115, 137-138, 144, 149, 170, 213, 261-262, 288, 297, 306, 311, 313-314, 319-323  
 Höber Wilhelm: 30, 106  
 Hoesch Leopold von: 264  
 Höfer Carl: 9, 94-95, 273  
 Höffer Paul: 177  
 Honegger Arthur: 225-227  
 Hängen Elizabeth: 258  
 Hornoff Alfred: 214  
 Hubermann Bronislav: 252, 254-255  
 Humperdinck Engelbert: 51  
 Ihlert Heinz: 52, 55, 231  
 Ito-Novol: 177  
 Jäckel Eberhard: 4  
 Jastrau Franz: 144, 300  
 Joachim Joseph: 185  
 Jochum Eugen: 53, 180, 194, 198, 202, 215, 233, 242, 244, 246, 248, 268, 312  
 Jung Friedrich: 49  
 Kabasta Oswald: 233  
 Kalomiris Manolis: 183  
 Kantorowitz Mischa: 297  
 Karajan Herbert von: 10-11, 62-63, 207, 210, 226, 242, 246-251, 266, 269, 312, 324-325  
 Kater Michael: 5-6  
 Keilberth Joseph: 217  
 Kellermann Helmut: 256  
 Kempen Paul van: 248  
 Kempff Wilhelm: 148, 257, 272

- Kern Gustav: 108  
 Keudell Otto von: 36  
 Kielland Olav: 199  
 Kipnis Alexander: 238  
 Klatovsky Richard: 183  
 Kleber Wolfram: 73, 82, 91-96, 105, 114, 273, 299, 314-315, 318  
 Kleiber Erich: 48, 194-195, 233  
 Klemperer Otto: 77, 145, 193, 238, 241-242, 253-254, 259, 306, 323  
 Knappertsbusch Hans: 177-178, 194, 198, 202, 215-216, 242, 244-245, 250-251, 269-270, 319  
 Koch Willi: 263  
 Kolberg Hugo: 83, 86-88, 150, 257-258  
 Kolessa Lubka: 257  
 Konoye Hidemaro: 182-184  
 Korngold Erich: 224, 232, 235  
 Kraus Lili: 81  
 Krauss Clemens: 193, 242, 246, 248, 266, 269  
 Kreisler Fritz: 252-253, 255, 260  
 Kreiten Karolrobert: 257  
 Krüger Alfred: 94, 117  
 Kulenkampff Georg: 148, 199, 235  
 Lalo Édouard: 258  
 Landecker Peter S.: 136-137, 141, 189  
 Langeweg A.A.: 177  
 Lehmann Fritz: 248  
 Lemnitz Tiana: 258  
 Lenz Willy: 308  
 Lesse Fritz: 82  
 Leuchtenberg Franz: 301  
 Leuschner Karl: 85, 106, 256  
 Levi Erik: 5  
 Ley Robert: 181, 196, 220  
 Liebel Willy: 289  
 Lieberum Heinrich: 117, 308  
 Liszt Franz: 207, 271  
 Livabella Lino: 177  
 Lualdi Adriano: 183  
 Luckasch Hans: 177  
 Ludwig Walter: 258  
 Lupu Radu: 81  
 Machula Tibor de: 82-83, 104, 109, 150, 271, 308  
 Mahler Gustav: 223-224, 232, 235, 239, 257, 260, 323  
 Mahling Friedrich: 54  
 Mann Thomas: 294  
 Manteuffel Joachim von: 36  
 Marx Karl: 225  
 Mason Timothy: 5  
 Massarani Renzo: 177  
 Matačić Lovro von: 258  
 Mayer Friedrich (Fritz): 82, 102-104, 319, 323  
 Mayer Michael: 5  
 Mendelssohn-Bartholdy Felix: 235-237, 260, 313  
 Mengelberg Willem: 249, 257  
 Meyer-Giesow Walter: 201  
 Mignone Francisco: 182  
 Mitropoulos Dimitri: 226, 257  
 Mommsen Wolfgang J.: 5  
 Monnikendam Marius: 177  
 Mozart Wolfgang Amadeus: 51, 202, 217, 219, 221-222, 227, 231, 237-238, 245, 247, 257, 271, 313  
 Muck Peter: 8  
 Müller Gottfried: 225-226  
 Müller Otto: 105, 137-138  
 Müller Siegfried: 227  
 Musorgskij Modest: 258  
 Naumann Rolf: 308  
 Neander Walter: 75  
 Ney Elly: 196, 257, 272  
 Nikisch Arthur: 13, 26-27, 30, 185, 187, 223-225, 253  
 Nissen Hans Hermann: 258  
 Nüll Edwin von der: 247  
 Orthmann Erich: 199, 258  
 Otaka Hisatada: 184, 235, 258  
 Ott Eugen: 36  
 Otto Gustav: 263  
 Overhoff Kurt: 243  
 Paderewski Ignacy Jan: 254  
 Parodi Giovanni Battista: 183  
 Paulus Max: 82  
 Petridis Petros: 183  
 Pfitzner Hans: 180, 194, 219, 221, 224, 227, 271  
 Pfundtner Hans: 36  
 Piatigorsky Gregor: 81, 83  
 Pilss Karl: 177  
 Pizzetti Ildebrando: 183  
 Popper David: 222  
 Porrino Ennio: 183  
 Porter Quincy: 177  
 Potter Pamela: 6  
 Prieberg Fred K.: 5-7  
 Prokof'ev Sergej: 224-227, 235  
 Quante Friedrich: 94, 213, 234, 313, 317  
 Raabe Peter: 175, 194, 231, 244  
 Rammelt Karl: 82, 104  
 Ravel Maurice: 226, 236, 247, 257  
 Rechenberg Freda von: 33  
 Reger Max: 219  
 Reichenberger Hugo: 225  
 Reichwein Leopold: 49, 195, 269  
 Reinhardt Max: 77, 253  
 Rentsch Arno: 232  
 Rentsch Bruno: 181  
 Rezníček Emil von: 231

- Riadis Emilios: 183  
 Richter-Reichhelm Werner: 243  
 Rosenberg Alfred: 5, 173, 175, 196, 220  
 Rothensteiner Oskar: 94  
 Rother Arthur: 203, 266  
 Roussel Albert: 226, 245  
 Röhn Erich: 81, 94-95, 109, 150-151, 257,  
 259, 271, 273, 313-314  
 Rütger Gertrud: 308  
 Sahn Heinrich: 19, 303-304  
 Saint-Saëns Camille: 256  
 Sanders Robert L.: 177  
 Schaumburg-Lippe Friedrich, principe: 98  
 Scheerbaum Adolf: 313-314  
 Scheller Thilo: 98  
 Schillings Max von: 72  
 Schirach Rosalind von: 272  
 Schmidt-Isserstedt Hans: 235  
 Schmidt-Leonhardt Hans: 75  
 Schmidtseck Rudolf von: 33-35, 37-39, 44,  
 47, 53, 65, 73-74, 79, 144, 173, 235  
 Schmonsees Friedrich: 302  
 Schnabel Arthur: 252, 255, 260  
 Schönberg Arnold: 224-225, 232, 235, 253,  
 260  
 Schröder Fritz: 72-75, 91-92, 100, 105  
 Schubert Franz: 219, 222-223, 227, 231,  
 266-267, 271, 273  
 Schuldes Anton: 73, 91-93, 96, 105-106,  
 299, 308  
 Schumann Georg: 217, 233, 308  
 Schumann Robert: 221, 231, 256-257  
 Schuricht Carl: 37, 194, 198, 201-203, 206,  
 242, 244-246, 251, 257  
 Schuster Joseph: 76, 79, 81, 83, 85-86, 256  
 Schütz Heinrich: 206  
 Scotto Marc-César: 177  
 Sellschopp Hans: 39  
 Serkin Rudolf: 83  
 Shirakawa Sam H.: 7  
 Sibelius Jean: 224, 246  
 Skalkottas Nikos: 183  
 Soro Barriga Enrique: 183  
 Šostakovič Dmitrij: 323  
 Speer Albert: 118, 218, 289, 307  
 Spörri Paul: 104, 112  
 Sprongl Norbert: 177  
 Stange Hermann: 50-56, 65, 105, 144, 194-  
 195, 201, 230, 243, 269, 272, 304  
 Stanske Heinz: 226  
 Stegmann Karl: 40-44, 47-48, 52, 56, 65, 67,  
 84, 88-90, 96, 99-100, 108, 111, 128-129,  
 131, 137-138, 142-145, 147-148, 150,  
 152-153, 155-156, 163, 169, 171, 194,  
 198, 213, 264, 273-274, 276-278, 281-  
 283, 288-290, 299, 302, 305, 307  
 Steiner Heinrich: 243  
 Stenzel Bruno: 86  
 Strauss Richard: 13, 49, 52, 177, 182, 185,  
 187, 197, 219, 221, 224-225, 227, 231,  
 237, 239-242, 246, 267-268, 271-272,  
 308  
 Stravinskij Igor: 224, 232-233, 235-236, 245  
 Talich Václav: 258  
 Taschner Gerhard: 113-114, 251, 271, 308,  
 313-314  
 Teubner Herbert: 317  
 Thiele Heinz-Walter: 317  
 Thierfelder Helmuth: 177  
 Thomas Kurt: 177  
 Tiersch Leonhard: 263  
 Tiessen Heinz: 235  
 Tietjen Heinz: 154, 157-159, 163, 247-249  
 Toscanini Arturo: 254, 260, 296  
 Traeder Willi: 217  
 Trapp Max: 224, 227  
 Troester Arthur: 150, 271, 313-314  
 Tschirn Felix: 82  
 Ulrich Kurt: 308  
 Varèse Edgard: 224  
 Vedder Rudolf: 248-251  
 Vondenhoff Bruno: 201  
 Wagner Richard: 179, 183, 197, 211, 218-  
 219, 221-222, 225, 231, 237, 258, 266-  
 267, 308  
 Walter Bruno: 77, 145, 193-194, 238-242,  
 253-254, 257, 259, 268, 323  
 Walther Willy: 234  
 Watzke Rudolf: 258  
 Weber Carl Maria von: 197, 221-222, 231,  
 258, 308  
 Webern Anton: 224  
 Wehe Paul: 39-40  
 Weisbach Hans: 175, 243  
 Westerman Gerhard von: 26, 62-68, 104,  
 113, 116, 118, 133, 144, 193, 202, 206,  
 211-213, 230, 249-250, 270, 288, 295,  
 311, 313-314, 325  
 Wieworra Heinz: 9  
 Winkelsesser Paul: 223  
 Wolf Hugo: 175  
 Wolf Reinhard: 93, 257, 313-314  
 Wolf Winifried: 257  
 Wolff Hermann: 185  
 Wolff Louise: 185, 188, 240  
 Wolff Richard: 73, 86-88, 92, 105-106, 323  
 Wolff, famiglia: 187, 189  
 Woywoth Hans: 93, 299, 314-315  
 Yamada Kazuo: 182  
 Yamada Kosaku: 177  
 Ziller Martin: 94, 108, 158-159, 263